

I giovani e la fede Le testimonianze in un volume

La pubblicazione

La ricerca del giovane giornalista Alberto Galimberti, tra gli intervistati anche Alessandro d'Avenia

In questo che, con facile storpiatura di un celebre titolo, «non è un paese per giovani», il giovane giornalista Alberto Galimberti (28 anni) ha raccolto testimonianze sui e dai giovani, in particolare sul loro rapporto con la fede e la Chiesa. Ricerca non senza occasione, nell'anno in cui papa Francesco ha indetto, per ottobre, il Sinodo dei giovani. Ne è nato il libro, appena uscito: «È una Chiesa per giovani? Proviamo ad ascoltarli» (Ancora, pp. 142, euro 15). Bisogna sempre diffidare, ovvio, delle generalizzazioni, e Galimberti esordisce con un atto di corrosione di luoghi comuni legati alle nuove generazioni, tanto più arrembanti in quanto l'etichetta «I giovani» ha dato luogo a una slavina di giudizi, facili/inutili categorizzazioni e compiacimenti critici da parte di sociologi, sondaggisti, giornalisti. La tesi più circolante, sostiene Galimberti, è che siano «inetti, inermi e insipienti. Nichilisti, sprecati e sdraiati», con ripresa di un libro intelligente, invece, di Michele Serra («Gli sdraiati»). E poi «bamboccioni e schizzinosi» (voci di conio ministeriale: Padoa Schioppa e Fornero, che usò l'inglese «choosy»). Dato di fatto, però, incontrovertibile, è che il loro inserimento nel mondo del lavoro non sia proprio oliato, in un sistema che «li trascura o li accomoda» - solo i più fortunati - «tramite raccomandazioni». Il libro prova appunto a smantellare la «mole

esorbitante di stereotipi appioppati loro addosso». La prima parte è costituita da tre interviste, alla ricerca di «risposte non banali»: ad Alessandro Rossina, docente di Demografia e Statistica sociale alla Cattolica di Milano, coordinatore del «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo; Alessandro d'Avenia, scrittore ormai consacrato; Franco Garelli, già docente di Sociologia della Religione all'università di Torino. Le conversazioni, in realtà, non si limitano affatto al tema: i giovani e

la fede, e/o la Chiesa. Con il fortunato autore di «Bianca come il latte, rossa come il sangue», per esempio, che fa il professore di liceo, si parla di educazione, scuola, bellezza, vocazione, apocalisse come rivelazione e non distruzione. D'Avenia riceve «migliaia



Il libro di Alberto Galimberti

di lettere confidenziali» da parte di adolescenti, che, sono una parte importante del suo pubblico. «Vedo ragazzi in cerca di una vocazione. Hanno paura che la loro vita non valga niente - testimonia D'Avenia -. I ragazzi hanno il cuore di sempre, si ripiegano su se stessi se non offriamo loro progetti di vita anziché oggetti che si rompono, piccole cose che diventano assolute, ma non possono saziare il desiderio infinito». La seconda parte del libro contiene invece dieci conversazioni con ragazzi, che raccontano le loro storie di vita. Come Maria Grazia, che dall'essere adolescente «timida e introversa», che cantava da sola, nel «bunker» della sua camera, canzoni malinconiche, è diventata una giovane «spigliata, che loda Dio con la musica in teatri e oratori, davanti a centinaia di persone».

V. G.

